

Alessandra Giovannetti

# PAPÀ AL NIDO

Come far giocare insieme papà e bambini



edizioni la meridiana  
*p a r t e n z e*



Alessandra PAPA  
Giovannetti AL NIDO

Come far giocare insieme  
papà e bambini

# Indice

## Parte Prima ESSERE PAPÀ DI BIMBI DA 0 A 3 ANNI

Nuovi padri: ricerche e riflessioni negli anni 2000 .....	11
Gesti e codici del padre .....	15

## Parte Seconda ESPERIENZE E ATTIVITÀ

Per soli padri .....	23
Papà al Nido .....	33
Giocare a casa con papà .....	41
Bibliografia .....	45

# Gesti e codici del padre

## Padri che proteggono... avvicinandosi alle emozioni

Il ruolo del padre è, da sempre, quello di garantire protezione alla madre e al bambino: per fare questo egli di solito mantiene una visione mentale e razionale molto più vicina alle coordinate della realtà esterna piuttosto che ai propri vissuti emotivi e corporei.

Da studi e ricerche svolte tra il 1980 e il 1990 sui vissuti dei padri nelle prime ore di vita dei loro bambini si evidenzia chiaramente che

“il padre è in grado di instaurare un legame con il bambino ancor prima della nascita: sembra che prenda consapevolezza della sua presenza soprattutto nell’ultimo trimestre della gravidanza, attraverso l’ascolto dei suoi movimenti nella pancia della compagna; o, addirittura nei primi mesi, facilitato da strumentazioni tecniche quali l’indagine ecografica”<sup>11</sup>.

Attraverso l’ecografia, negli ultimi anni sempre più precisa e definita, il padre può vedere direttamente il feto, controllare com’è e cosa sta facendo: questa definitezza dell’immagine e la lettura di testi medici e psicologici sulla gravidanza costituiscono vie di accesso mentali, razionalizzanti senza la mediazione dell’intuizione sensibile della madre, “due vie, entrambi collegabili alle modalità del maschile-paterno”<sup>12</sup>.

11. Cristiani, 2000, p. 126.

12. *Ivi*, p. 121.

Anche la sempre più frequente presenza del padre al travaglio e al parto lo avvicina ai suoi compiti futuri, determinando anche emozioni forti, soprattutto legate all’accettazione di una sorta d’impotenza e passività nei confronti del dolore della partoriente e del suo essere al centro dell’attività. Questa esperienza dell’attesa e della passività contrasta con le caratteristiche di “maschio” e di “padre” tradizionalmente incentrate sull’agire e aiuta a sintonizzare il neo-padre ai reali bisogni della madre e del bambino.

Tuttavia esistono nella storia dell’uomo veri e propri riti attraverso i quali il maschio partecipa e, in un certo senso, si identifica con la gravidanza e con il nascituro, addirittura a livello somatico. Questi riti prendono il nome di *couvade* dal francese *couver*, cioè “covare” o “far nascere” e se ne trova traccia in molte popolazioni diverse e fin dall’antichità. Si tratta, in sintesi, di specifiche e complesse prescrizioni seguite dal padre nel periodo circostante la nascita del figlio, che hanno lo scopo di avvicinare l’uomo alle proprie emozioni e dunque anche alla propria parte bambina e di sintonizzarlo così ai bisogni del nascituro e della madre, oltre che confermarlo nel nuovo ruolo sociale paterno.

Si possono distinguere una *couvade dietetica* e una *couvade pseudomaterna*.

Nella prima ai futuri padri è proibito mangiare determinati cibi, tagliare, uccidere o cacciare, fumare e sollevare oggetti pesanti o toccare utensili appuntiti in quanto si ritiene che il padre possa essere unito al bambino da un legame di simpatia fisica così intimo e intenso che tutti i suoi atti possono influire sul nascituro.

Nella *couvade pseudomaterna*, il maschio finge le doglie e si fa assistere, presentando anche sintomi psicosomatici, forse per sostenere la compagna nel travaglio e nel parto.

Ma Claude Lévi-Strauss<sup>13</sup> ritiene che, nei rituali descritti nel suo libro, l'uomo non prenderebbe il posto della puerpera, bensì si identificerebbe con il bambino, per poterlo poi proteggere al meglio.

I riti della *couvade* mostrano come sia possibile già dall'antichità che l'uomo viva la gravidanza e la nascita del proprio figlio "in un modo profondo e partecipativo anche dal punto di vista somatico, in linea con il nuovo profilo della paternità di oggi"<sup>14</sup>.

Attualmente possiamo pensare che serva a questo stesso scopo l'esperienza dei "gruppi di ascolto e confronto dedicati ai papà in attesa": gruppi di maschi, spesso con un professionista maschio nel ruolo di facilitatore, che finalmente disegnano uno spazio e si ritagliano un tempo dedicati specificamente all'emergere delle emozioni, delle immaginazioni, delle fantasticherie e dei più intimi vissuti maschili e paterni legati al periodo dell'attesa del figlio.

Secondo una ricerca di Cristiani e Bozzi<sup>15</sup> effettuata nel 1989, il legame con il figlio già nei mesi della gravidanza vale soprattutto per i padri al secondo figlio. Per tutti i padri, però, vale l'instaurarsi di un senso di appartenenza con il proprio bambino, in particolare subito dopo il parto, al momento del primo contatto corporeo.

Già Greenberg e Morris<sup>16</sup> in un loro saggio del 1974, parlano, in riferimento ai neopadri nelle prime ore di vita del bambino, di *engrossment* cioè di ingrandimento, dilatazione, potenziamento del sé, aumento dell'orgoglio e dell'autostima grazie al compito cui si sentono chiamati. Questo atteggiamento conferma la innata propensione anche dei padri ad occuparsi del neonato, ad esempio *attraverso il desiderio di prenderlo in braccio* e lo svilupparsi di sensazioni di vicinanza con il bambino stesso.

13. Lévi-Strauss, 1979.

14. Castaldi, 2010.

15. Bozzi, Cristiani, 1996, pp. 197-223.

16. Greenberg, Morris in Cristiani, *op.cit.*, p. 124.

## I gesti del padre

Seguiamo il racconto che Zoja<sup>17</sup> fa del "gesto di Ettore" narrato nell'*Iliade*:

"Ettore rovescia ancora una volta il suo cammino. Senza prendere respiro, ripercorre le strade del centro della città fino alle sue porte. Qui incontra la famiglia. Guarda il figlio e in silenzio sorride [...] Ettore tende le braccia al figlio. Ma il bambino si rifugia contro il petto della balia con un grido, spaventato dall'armatura e dall'elmo sovrastato da una impressionante chioma [...] A questo punto madre e padre sorridono. Ettore si sfilava l'elmo e lo pone a terra e può abbracciare il figlio [...] Formulando un augurio per il futuro, leva il figlio in alto con le braccia e con il pensiero. Questo gesto sarà per tutti i tempi il marchio del padre".

Il *gesto dell'elevazione del figlio al cielo* è un gesto tipico e familiare di ogni padre con il proprio bambino: a tutti i papà piace sollevare il proprio figlio piccolo anche più in alto di sé e guardarlo negli occhi, forse ripetendo inconsapevolmente la preghiera di Ettore che chiede a Zeus di rendere, un giorno, il piccolo Astianatte più forte di suo padre.

Ma Ettore non può prendere in braccio suo figlio senza sintonizzarsi prima sui bisogni emotivi del piccolo: non riesce ad abbracciarlo se non rendendosi conto di quanto la sua immagine di uomo forte e guerriero sia spaventosa per il bambino.

Egli deve prima deporre l'elmo a terra e, così facendo, spogliarsi degli abiti della guerra e della sua identità sociale, ritrovare il sorriso complice con la madre e rendersi più debole e dunque riconoscibile e accessibile al figlio.

Questo è il compito dei padri di oggi quando, prima di andare al lavoro a ricoprire i diversi ruoli o tornando a casa la sera, devono rendersi accessibili al piccolo, lasciando le loro maschere sociali e sollevandolo in aria oppure quando accompagnano in giro il figlio, magari portan-

17. Zoja, *op. cit.*, pp. 88-91.

## Laboratori ludici per papà e bambino

### *Il sabato si gioca con papà*

I bambini sotto i tre anni che non frequentano l'asilo nido hanno solitamente poche occasioni di socializzare con i pari. Anche per i loro genitori può risultare complesso conoscere e frequentare, nel giro delle proprie amicizie, altri genitori di bimbi piccoli con cui condividere la propria esperienza.

Spesso per i neo genitori può essere difficile comprendere *come* giocare con il proprio bambino e può risultare parecchio stressante gestire l'incontro tra più bambini così piccoli.

Per queste ragioni negli ultimi vent'anni sono nati alcuni servizi e progetti educativi variegati come il Tempo per le famiglie, lo Spazio gioco o la Ludoteca dei piccoli ma, anche dove questi progetti sono attivi, difficilmente la partecipazione dei papà è quantitativamente significativa, a causa degli orari incompatibili con il lavoro o della composizione del gruppo di adulti che spesso è totalmente femminile.

In attesa che i mutamenti sociali relativi alla famiglia e la flessibilità degli orari di lavoro rendano sempre più partecipi anche i padri, può essere interessante e funzionale, per dare sostegno specifico ai nuovi papà, realizzare un'esperienza continuativa di gioco e socializzazione dedicata alla coppia papà-bambino, magari in un momento fruibile come il sabato.

Per organizzare i momenti di gioco occorre individuare uno spazio accogliente, sicuro e, per usare le parole di Maria Montessori, che sia "a misura di bambino": per questo può essere opportuno usare gli spazi di un asilo nido, approfittando del fatto che questi servizi, nella maggioranza dei casi, il sabato sono chiusi.

Gli incontri possono essere pensati per brevi cicli ripetuti durante l'anno o continuativamente per un periodo più lungo.

Prendendo spunto dalla metodologia di servizi consolidati come il Tempo per le famiglie, ogni incontro può essere articolato in due parti.

La prima parte, in un clima accogliente e non direttivo, è dedicata al gioco creativo comune tra papà e bambini, grazie agli stimoli proposti da un educatore o educatrice, mentre la seconda parte prevede che i bambini restino a giocare con l'educatore e i papà si spostino in un'altra stanza vicina, dapprima per una pausa caffè e via via sempre più a lungo, per un momento di dialogo accompagnato dalla presenza di uno psicologo facilitatore.

Durante questa seconda parte i bambini che lo desiderano possono raggiungere il proprio genitore nella stanza dove si trova il gruppo dei papà, senza allontanamenti imposti e rigide separazioni.

La durata totale di ciascun incontro varia tra le due ore e le due ore e mezza.

### *Come si gioca nei laboratori ludici per papà e bambino*

In questi laboratori possono essere proposti vari modi di giocare e vari stili relazionali dei papà con i propri figli.

Proviamo a dare degli esempi che possano costituire dei modelli proponibili.

1. Nella modalità più consueta l'educatore presenta uno stimolo di gioco creativo e ogni papà affianca il proprio bambino nell'esplorazione dei materiali a disposizione, nell'esperienza creativa ed espressiva che ne consegue e nell'eventuale realizzazione di un prodotto finale.

Qui l'attenzione è tutta nella coppia papà-figlio e nell'istaurare una modalità di gioco

che sia rispettosa dei tempi, degli interessi e delle capacità del bambino.

Spesso, infatti, l'adulto accelera i tempi di gioco, cercando di *insegnare* al bambino un modo univoco che risponde alla sua idea di *come si fa*: un'idea di solito *convergente* verso un risultato funzionale o esteticamente accettabile, che è proprio dell'adulto con tutto il suo bagaglio di saperi e condizionamenti culturali, spesso molto spostati su valenze razionali e pratiche e su giudizi estetici convenzionali o legati alla verosimiglianza.

Questa idea del "come si fa" è molto distante da quella del bambino esploratore che trova piacere a sperimentare materiali e oggetti secondo tutte le possibilità sensoriali ed espressive che offrono e si diverte a fare e disfare secondo ipotesi e soluzioni originali, a volte bizzarre o molto poco simili a modelli.

Il bambino mette in bocca e *assaggia* i materiali disponibili, li *annusa*, li *manipola* in tanti modi possibili, li *stropiccia* nelle manine, li *rovescia*, *si sporca* con essi, li *mischia*...

Possiamo dire, con buona approssimazione, che il risultato occupa e preoccupa da subito l'adulto, mentre il bambino è più concentrato nel processo che lo condurrà ad un risultato non preordinato, che spesso coincide con il semplice *lasciar traccia* del suo *lavoro*.

Quello che i papà e più in generale gli adulti possono sperimentare nei laboratori ludici e creativi con i propri figli è proprio l'assenza di modi giusti e modi sbagliati, la sospensione di una logica prestazionale e dunque del giudizio, questa *apertura*, che i tecnici chiamano *divergenza* e che precede la fase di qualsiasi *produzione* creativa, anche nei percorsi artistici degli adulti.

Non tutti i genitori riescono ad assecondare questo *lavoro creativo* del bambino, a soste-

nerlo con il proprio sguardo costante e con gesti che favoriscano ma non si sostituiscano. La presenza dell'educatrice o dell'educatore dovrebbe permettere proprio questo cambiamento di atteggiamento nell'adulto che gioca con un bambino, in particolare se il piccolo ha meno di 3 anni.

Gli stimoli adeguati s'ispirano a tutte le situazioni di gioco che vengono proposte anche negli asili nido: travasi di sabbia e farina con attrezzi e contenitori più o meno grandi, colori naturali e artificiali da usare con le dita o con spugne, rulli, pennelli su ogni tipo di carta, timbri con le verdure come ci insegna Bruno Munari, pasta morbida da manipolare e modellare, collage con ogni tipo di materiali – purché non pericolosi – sia naturali (foglie, legnetti, granaglie, pigne, petali di fiori, lana, conchiglie, erbe aromatiche e spezie) che artificiali o artefatti (cannucce, spugnette da cucina, carte e stoffe di ogni fattura, pezzi di varie plastiche).

Le azioni, oltre a quelle già dette e legate alla pura esplorazione sensoriale, riguardano il travasare, il lasciare tracce colorate e il dipingere, il mescolare, l'assemblare, lo spezzettare, il grattugiare, l'intrecciare, l'incollare, l'infilare, il costruire... secondo l'età e le abilità dei bambini.

Esplorazione e uso dei materiali possono essere più o meno finalizzati alla produzione di elaborati e oggetti, anche inseriti in un unico orizzonte tematico o in un'unica ambientazione, purché il prodotto finale non prevalga sulla libera espressione dei bimbi.

2. Un altro modello per condurre un laboratorio ludico papà-bambino è quello di proporre ai padri la costruzione di oggetti o ambienti che i bambini prima osservano e a cui poi collaborano direttamente. Qui i papà non giocano prevalentemente con



il proprio figlio ma *si organizzano in gruppo e sono a disposizione di tutti i bambini presenti*.

In questi laboratori di costruzione i papà collaborano dalla fase di progettazione e ideazione fino al completo allestimento del tema scelto. I temi sono, per così dire, prevalentemente “maschili”: città, accampamenti indiani, castelli, torri e tutti i mezzi di trasporto sono le costruzioni più ricorrenti.

Per esempio, per quanto riguarda la città, nel primo incontro i papà costruiscono casette ed edifici partendo da grandi scatoloni di cartone e poi giocano con i bambini a entrare e uscire dalle porte e ad abitare nelle case.

In un altro incontro si possono dipingere e decorare le case, in un terzo incontro si possono tracciare strade e giocare con passeggini, tricicli e altri mezzi di locomozione che attraversano la città. Un quarto incontro può essere dedicato ai travestimenti e alla vita dei cittadini nella città costruita; un ulteriore incontro può essere dedicato a riprodurre suoni e rumori della città e alla creazione di una sorta di colonna sonora insieme ai bimbi.

La differenza con la modalità descritta precedentemente sta proprio nella maggior confidenza che si crea tra gli adulti e nell'affermarsi come “gruppo di padri” piuttosto che seguire passo dopo passo il proprio figlio; simmetricamente anche i bambini, pur risultando meno coinvolti all'inizio, soprattutto nella fase progettuale, socializzano facilmente e si rivolgono a più papà e non solo al proprio, a seconda dell'interesse per il gioco e l'attività in essere.

3. Un modello ancora differente è quello di condurre il laboratorio con una metodologia mutuata dalla psicomotricità. Gli educatori presenti devono avere competenze in tal senso e strutturare *setting* adeguati alle tappe evolutive dei bambini presenti.

Si tratta di allestire spazi il più possibile liberi da sedie, tavoli, armadi e pensati per essere abitati dall'espressione motoria dei bambini: materassi, cuscini, piani inclinati, tunnel, dislivelli per offrire varie possibilità di movimento come poter salire, scendere, arrampicarsi, saltare, passare sotto, scavalcare, scivolare, strisciare.

Successivamente, si possono presentare materiali non strutturati che lasciano molte possibilità di gioco: classici oggetti a valenza psicomotoria come grandi teli, corde, palle e palline, scatoloni e scatole di varia grandezza, carte di tutte le qualità e dimensioni, esplorati uno per volta oppure combinati a coppie, per scoprire altre possibilità e il piacere senso-motorio che ne deriva o per arrivare a compiere costruzioni e investimenti simbolici, secondo l'età e le capacità dei bambini.

I papà all'inizio fungono da osservatori, prestando attenzione alle naturali competenze motorie dei propri figli e godendo del loro piacere e dei loro successi, contenendone le eventuali frustrazioni e trovando un modo per stare accanto a loro, integrando e rilanciando le loro esplorazioni psicomotorie.

È importante anche la funzione del padre nel far rispettare le poche e molto ripetute regole dell'attività psicomotoria: l'attenzione a non farsi male e a non fare male, ad aspettare il proprio turno, a rispettare lo spazio e l'attività dell'altro.

Nelle attività che implicano movimento e contatto fisico i padri, proprio in quanto maschi, hanno spesso un atteggiamento diverso dalle mamme e anche dalle educatrici: molto meno protettivi, solitamente sanno godere delle conquiste e dell'entusiasmo dei figli senza essere troppo apprensivi o interventisti, tollerando meglio qualche inevitabile rischio.

# Papà al Nido

## Attività proposte ai bambini dai papà

### *Aprire il Nido ai papà*

L'esperienza che proponiamo è quella di invitare i papà dei bambini frequentanti a venire una mattina all'asilo nido: la proposta è interessante e, quel che più conta, è già stata sperimentata con successo. Infatti non si tratta di organizzare semplicemente una giornata aperta per la visita del Nido, ma di lasciare gestire ad uno o più papà della sezione medi o grandi il tempo mattutino dell'attività, cioè dalle 10 alle 11.30 circa.

I papà che si iscrivono all'iniziativa prendono un appuntamento con le educatrici per condividere la proposta di gioco da offrire al proprio figlio e agli altri bambini del gruppo e, contestualmente, scelgono il giorno in cui verranno al Nido a giocare e a realizzare quanto hanno proposto e progettato.

Le proposte di gioco possono trarre ispirazione dal mestiere o dalla professione che fanno i papà oppure dai loro interessi extra-lavorativi, da una competenza posseduta o semplicemente da un ricordo di quando erano bambini: l'importante è che siano pensate per i più piccoli e che siano divertenti per tutti, prima di tutto per lo stesso papà.

Alle ore 10 del giorno stabilito, il papà entra in sala accolto prima dal proprio bambino e da un'educatrice e poi dal resto del gruppo.

Subito dopo i saluti e le presentazioni, il papà o i papà propongono l'attività scelta, cercando di coinvolgere tutti i bambini con l'aiuto costante delle educatrici. I principali strumenti e materiali necessari all'attività vengono portati dal papà stesso o presi dal Nido.

Al termine dell'attività proposta c'è un momento dedicato ai saluti, articolato come momento rituale: una canzone da cantare tutti insieme come "sigla di chiusura", il trenino di bambini che accompagna il papà fuori dalla stanza e la richiesta di scrivere le proprie impressioni sul tempo trascorso insieme.

Le attività proposte ai bambini dai papà sono un'esperienza dell'Asilo Nido Comunale "Libertà" di Monza, nata nell'ambito delle iniziative per la festa del papà.

La sezione Tamburelli (bimbi dai 18 ai 24 mesi) ha progettato di dedicare un mese intero ai papà dei bambini frequentanti e li ha invitati a gestire l'attività di gioco durante le mattine.

#### **Per informazioni:**

Antonia Ferrari, responsabile Servizi Educativi Prima Infanzia e Interventi per la famiglia del comune di Monza, Assessorato Famiglia e Politiche Sociali: [aferrari@comune.monza.it](mailto:aferrari@comune.monza.it).

Grazia Pioggiarella, coordinatrice: [gpioggiarella@comune.monza.it](mailto:gpioggiarella@comune.monza.it).

### *Le proposte di gioco dei papà*

I papà cuochi, pizzaioli o barman possono proporre di preparare una semplice ricetta o provare a fare la pizza con la pasta di pane oppure inventano un aperitivo creativo e colorato da preparare e servire da professionisti.

I papà che sanno suonare per mestiere o per diletto portano la chitarra o altri strumenti e organizzano un piccolo concerto o una cantata tutti insieme; quelli che amano il giardinaggio portano vaschette, vasi, terra, semi e piantine da piantare e innaffiare con gli attrezzi adeguati.

E i papà che fanno gli ingegneri, gli imprenditori, gli operai, i giornalisti, gli impiegati, i pro-

fessori, gli architetti, i commercianti, gli idraulici... I papà che non hanno neanche particolari passioni o abilità... che cosa possono fare con bambini così piccoli?

Possono ricordare quando anche loro erano piccolini e mettersi nei panni dei bimbi del Nido e immaginare che cosa può divertirli.

Ecco allora un papà che narra e anima una storia, un altro che propone la costruzione di un acquario con materiali di recupero, con i pesci di cartoncino e le alghe di carta crespata o velina.

Un altro padre conduce il gruppo alla costruzione della casa di legno degli scoiattoli, ma c'è anche chi allestisce un percorso motorio ad ostacoli.

C'è chi ricorda quanto gli piaceva cavalcare cavalli immaginari o realizzati con mezzi di fortuna e allora propone la costruzione di un destriero di cartone da indossare e dentro cui galoppare in giro per l'asilo... e il gioco poi continua... e alla fine per alcuni il cavallo è proprio papà!

Non è tanto importante trovare un'idea di gioco straordinaria, ma mettersi in gioco il più possibile.

Il gioco con i papà diventa spesso molto "corporeo", i bambini hanno bisogno di conoscere e far proprio il corpo del papà, come da sempre naturalmente hanno fatto con quello della mamma, ma sembrano provare piacere anche a misurarsi con il padre per grandezza, forza, resistenza.

Ecco allora che un papà può semplicemente sdraiarsi a terra sopra dei grandi fogli di carta da pacco e invitare bambini ed educatrici a seguire con i pennarelli i propri contorni e poi, alzatosi, aiutare i bambini a colorare e decorare la propria sagoma che alla fine apparirà grandissima!

## *Perché è importante invitare i papà al Nido*

Invitare i papà all'asilo nido a giocare con i bambini permette di regalare ai padri l'esperienza della quotidianità del Nido, ma anche un momento privilegiato per vedere i propri figli inseriti nella dimensione di gioco con il gruppo dei pari.

Inoltre questa esperienza offre a ciascun papà la possibilità di andare al di là del rapporto di coppia con il proprio figlio e di porsi contemporaneamente in relazione con gli altri bambini che a lui si rivolgono, sperimentando, in un luogo ancora marcatamente femminile, il proprio ruolo sociale di maschio e di padre.

Si passa allora dall'entrare al Nido solo perché si è "il papà di" a vivere il Nido sperimentando direttamente l'"essere papà" e basta.

Infatti, via via che la presenza dei diversi papà si consolida durante più giorni, i bambini che inizialmente possono mostrarsi molto sorpresi o addirittura ritirarsi interiorizzano l'esperienza e, se da una parte presentano con orgoglio il proprio papà ai compagni e via via imparano a condividere il proprio genitore con tutti gli altri, superando più facilmente nervosismi e gelosie, dall'altra si avvicinano ai papà altrui, con modalità sempre più confidenziali e con esplicite richieste.

Molti aspetti emergenti dalla relazione padre-figlio vissuta durante questa esperienza e dalla stessa presenza di un maschio adulto al Nido possono poi essere ripresi e approfonditi nei colloqui individuali e nelle riunioni assembleari, come spunti di riflessione sia per i genitori che per le educatrici.

Una simile iniziativa sicuramente contribuisce a sintonizzare i padri con il proprio "bambino interno", a renderli maggiormente empatici con i figli piccoli e a consolidare la fiducia reciproca tra educatrici e papà.

“Padri non lo si è ma lo si diventa.”

E il nuovo padre è sempre più chiamato a interpretare il gesto maieutico, la “funzione ostetrica” di aiuto alla nascita del figlio, “tirare fuori” dal figlio la sua vera natura e vocazione. Non più quella di “mettere dentro” al bambino valori, norme, regole e rappresentazioni già precostituite di ciò che un figlio dovrebbe essere e diventare, in linea con i voleri degli adulti e della società che lo ha generato.

Ecco, allora, un manuale completo e assolutamente inedito per nidi che vogliono accogliere papà desiderosi di mettersi in gioco nella scoperta del proprio figlio. Ecco un papà che prova a fare la pizza con la pasta di pane, un altro che suona la chitarra, un altro ancora che si dà al giardinaggio. Un papà che narra e anima una storia, un altro che propone la costruzione di un acquario con materiali di recupero, con i pesci di cartoncino e le alghe di carta crespata o velina.

Un altro padre conduce il gruppo alla costruzione della casa di legno degli scoiattoli, ma c'è anche chi allestisce un percorso motorio ad ostacoli. C'è chi ricorda quanto gli piaceva cavalcare cavalli immaginari o realizzati con mezzi di fortuna e allora propone la costruzione di un destriero di cartone da indossare e dentro cui galoppare in giro per l'asilo... e il gioco poi continua... e alla fine per alcuni il cavallo è proprio papà!

Non è tanto importante trovare un'idea di gioco straordinaria, ma mettersi in gioco il più possibile.

**Alessandra Giovannetti**, laureata in filosofia estetica ed esperta di sviluppo della creatività, è formatrice e progettista nell'ambito scolastico e dei servizi sociali. Ha partecipato a progetti sperimentali per l'infanzia e l'adolescenza del Provveditorato agli Studi di Milano e di Comuni e Province della Regione Lombardia. Dal 1990 si occupa in particolare di supervisione, formazione e progetti innovativi in Asili Nido e Servizi per l'Infanzia pubblici e del privato sociale, collaborando con le maggiori agenzie formative accreditate.

*In copertina disegno di Fabio Magnasciutti*

Euro 10,00 (I.i.)

ISBN 978-88-6153-203-8



9 788861 532038